

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

L'audizione comincia alle 15.21.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. Pregherei i nostri ospiti ogni volta che intervengono, per agevolare il resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il nome e l'incarico. La nostra è una Commissione d'inchiesta che si occupa di eventuali illeciti ambientali connessi al ciclo dei rifiuti, dei quali vi sia stata traccia in passato, che stiano avvenendo o di cui si abbia sentore che avvengano

nel futuro. Da voi, quindi, oggi, ci interessa non tanto un ragionamento generale su come vengono gestiti i rifiuti - ognuno ha la sua rispettabile opinione ma non è questo il luogo - quanto piuttosto una focalizzazione delle criticità rilevate. Potrete poi inviarci tutta la documentazione che riterrete opportuno trasmettere e che sarà acquisita agli atti per poi essere utilizzata nelle nostre relazioni, ma vi chiederei soprattutto di focalizzare il vostro breve intervento sulle nostre competenze, altrimenti il rischio è che ci diciate cose senza dubbio interessanti ma di cui, però, non siamo noi a doverci occupare. Do la parola all'Associazione Terra dei fuochi, nella persona del dottor Angelo Ferrillo.

ANGELO FERRILLO, *Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi*. Ho portato il resoconto stenografico - che avete sicuramente agli atti - della nostra deposizione del 16 luglio 2009: l'ho portato come atto formale, perché le cose che dicevamo all'epoca sono tutte...

PRESIDENTE. Quello è un nostro atto, lo abbiamo!

ANGELO FERRILLO, *Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi*. Per quanto riguarda i dati istituzionali nel merito della questione Terra dei fuochi, vogliamo fare una premessa. Innanzitutto, bisogna distinguere il problema roghi tossici dalla tematica disinquinamento, discariche, bonifiche, inceneritori e via discorrendo.

PRESIDENTE. Vi prego...

ANGELO FERRILLO, *Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi*. Volevamo documentare...

PRESIDENTE. Non si documenta niente: è tutto pubblico, come le ho appena detto, quindi cerchiamo di evitare situazioni di questo genere.

ANGELO FERRILLO, *Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi*. C'è da fare la distinzione per quanto riguarda i due fenomeni. Ancora oggi, purtroppo, per via della stampa, ogni volta che ci si occupa della questione Terra dei fuochi si fa confusione tra i rifiuti interrati, discariche a norma, non a norma e gestite dai *clan*, così come tra ecoballe, inceneritori e via dicendo. Quello che traspare dalla stampa - e che quindi arriva all'opinione pubblica - è un'immagine danneggiata di tutta la Campania, ma in realtà non è assolutamente così. Quello denominato Terra dei fuochi è un fenomeno che interessa specificamente la combustione illecita di rifiuti speciali, che include anche

una parziale inciviltà di alcuni cittadini nello smaltimento di rifiuti ordinari. Nessuno nega l'abbruciamento illegale anche dell'immondizia ordinaria, ma quelle relativamente pericolose e dannose per i cittadini sono le tonnellate di rifiuti che provengono dall'indotto delle produzioni di industrie che operano nel sommerso, che bruciano tutti i giorni. Abbiamo quindi evidenziato queste semplici criticità.

Innanzitutto, si parte da una sottostima dei dati. Ufficialmente, si parla di una diminuzione dei roghi di rifiuti speciali basandosi su un metodo di rilevamento privo di un controllo. Non essendoci un controllo ed essendo questi dati rilevati esclusivamente sugli interventi di spegnimento andati a buon fine effettuati dai vigili del fuoco, questi dati non sono conformi alle finalità della raccolta. Non riproducono, cioè, la fotografia reale del fenomeno roghi tossici.

Se i vigili del fuoco non portano a compimento un intervento di spegnimento per un'impossibilità a uscire o per una segnalazione non andata a buon fine, anche se l'utente chiama, spesso non c'è l'individuazione geografica del posto (per esempio, di sera si sente la puzza dei rifiuti ma non si riesce a individuare l'origine dell'incendio) e loro non possono mandare una pattuglia, quindi, alla fine, non ci sarà un verbale dal quale estrapolare dati. Nonostante questi dati ufficiali siano indicativi di una diminuzione e sottostimati, la realtà dei fatti è che il numero degli incendi è ancora corposo. Il fenomeno dei roghi tossici ancora esiste ed è grave.

Un altro dato ufficiale al quale si può fare riferimento è quello degli arresti a fronte del numero degli incendi. Se, nonostante l'impiego dell'Esercito, con centinaia di uomini impiegati per il primo anno - ora sono arrivati a 200 - si sono prodotti otto arresti nel 2014 in flagranza di reato, a fronte di 3.000 incendi nella sola provincia di Napoli, questo dato è l'evidenza di un'inadeguatezza delle misure messe in campo, che riscontriamo principalmente nell'assenza di conferimento di poteri di polizia giudiziaria alle Forze armate.

Se impieghiamo tali Forze, cioè l'Esercito e via dicendo, ma non conferiamo loro i poteri di polizia giudiziaria, non solo ne sviliamo la funzione ma non creiamo le condizioni per farle operare, perché non possono fare *intelligence* ma semplicemente pattugliamento. È un ulteriore svilimento del ruolo delle nostre Forze armate, per non dire una pessima figura a livello istituzionale e nazionale. È, insomma, una misura che non porta a casa un risultato, come vediamo nei fatti, perché gli arresti non corrispondono ai continui incendi che ci sono. Inoltre, nonostante le contravvenzioni, i verbali elevati che si evincono dai rapporti del delegato del Ministero dell'interno, dottor Cafagna, purtroppo l'economia sommersa continua a produrre. Non vogliamo evidenziare tutti i settori, ma tantissimi operano nel sommerso, dalle piccole produzioni fino alle aziende che fanno servizi. Gli imballaggi vengono, ad esempio, dai servizi: se non raccogliamo tutti questi imballaggi, da rifiuti

inerti smaltiti correttamente finiscono per essere rifiuti potenzialmente tossici, perché se bruciati altamente nocivi e dannosi per la salute, senza contare tutte le varie rimesse, le officine, le carrozzerie, i gommisti e via discorrendo.

C'è poi la questione dei campi rom e delle zone franche. Nonostante molti incendi siano sistematicamente documentati, circoscritti in alcune aree che possono essere localizzabili sia nei pressi dei campi rom sia in zone di campagna, alla segnalazione e alle denunce fatte sia in Commissione 2009 sia alla procura della Repubblica di Napoli e di Caserta mediante relazioni dettagliate non sono corrisposte indagini. Non c'è stato nessun accertamento dei responsabili. Queste persone continuano a operare nella completa impunità. La conferma di quest'evidenza è data sempre dal fatto che, per esempio – dati ufficiali 2014 – ci sono stati migliaia di roghi a fronte di poche decine di arresti. Significa che i piromani sono tutti a piede libero.

Oltre a questi danni all'immagine, abbiamo dei danni economici quantizzabili, per esempio, in termini di impiego di automezzi e personale con relativo sovraccosto per usura e manutenzione, nonché ulteriori disagi per sottrazione degli stessi all'ordinaria attività di soccorso dei vigili del fuoco. Se i vigili del fuoco si assumono l'onere di spegnere roghi tossici sistematici in un territorio dove già sono in carenza di organico per le competenze ordinarie, abbiamo danni economici dovuti a quello che ci costa mantenere questi mezzi, che hanno un'usura maggiore e, soprattutto, vengono sottratti all'impiego per l'ordinaria amministrazione.

Molte persone che fanno riferimento alla nostra associazione si lamentano del fatto che, quando si chiama il 115, si sta dai 15 ai 30 minuti in attesa al telefono per ricevere una risposta, nonché del fatto che molte volte è che non c'è il personale per intervenire, per cui nessuno può materialmente evadere la richiesta di soccorso per i roghi tossici. C'è, quindi, un danno collegato al costo effettivo di un corpo dipendente dal Ministero dell'interno, in aggiunta a una missione speciale dell'Esercito, che alla fine ha prodotto i risultati che tutti conoscono. Abbiamo poi rilevato un altro elemento.

PRESIDENTE. La prego di concludere in qualche minuto.

ANGELO FERRILLO, Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi. Per la qualità dell'aria non ci sono ancora oggi centraline che monitorino questo tipo di inquinanti. Le uniche centraline disponibili si riferiscono solo all'area urbana o a quella dell'inceneritore di Acerra, ma non monitorano tutti i potenziali agenti tossici provenienti da queste combustioni, che non sono quelle degli inceneritori o del traffico autoveicolare. Tutta la serie di sostanze che possono potenzialmente

causare un rischio alla salute è completamente non monitorata, scoperta da qualsiasi tipo di controllo.

Qui sottolineiamo i rischi sanitari. Se è accertato ufficialmente dall'OMS e dall'ISS che l'inquinamento autoveicolare del nostro parco automobilistico produce un danno sanitario, non possiamo per deduzione logica non pensare che l'abbruciamento illegale di tonnellate di questi materiali causi un danno anche maggiore.

Le nostre richieste, in sostanza, sono: un approfondimento ulteriore di tutte queste criticità che sommariamente abbiamo potuto evidenziare nell'arco di due minuti di intervento e una risoluzione immediata delle stesse elencate ora, con la convocazione di un tavolo permanente di regione, Governo e procure. Quella della Terra dei fuochi, al di là della questione disinquinamento e rifiuti interrati, è una questione di ordine pubblico. Se gli organi preposti dallo Stato per il controllo del territorio non fanno repressione, cioè applicazione di leggi in vigore, questa situazione non si risolverà mai, e finiremo col ritrovarci eventuali danni non solo alla salute che i cittadini potranno manifestare, ma all'immagine di tutta la regione, e quindi all'economia.

PRESIDENTE. Do la parola all'associazione Terra Futura, nella persona di Matteo Brambilla, segretario. Dovrebbe restare entro i quattro o cinque minuti, come ha fatto il suo collega, indicandoci le problematiche principali.

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. La nostra associazione è di Chiaiano, quindi parlerò espressamente della discarica costruita di Chiaiano e della seconda discarica, cava Zara, per la quale c'è un progetto di costruzione. I punti sono i seguenti.

Il primo punto fondamentale è la quantità di rifiuti conferiti presso la discarica di Chiaiano. In data ottobre 2010, la Sapna ha pubblicato un bando per il subentro nella gestione della discarica, evidenziando come la quantità residua bancabile fosse di 88.000 tonnellate. La capienza da progetto era di 700.000 tonnellate: a ottobre 2010 nella discarica erano state conferite 612.000 tonnellate. Nel corso del sopralluogo effettuato presso la discarica a ottobre 2014 con alcuni deputati, il gestore Sapna dichiarava che ne erano state conferite 588.000, più di 30.000 in meno del dato ufficiale della Sapna di ottobre 2010. Inoltre, la delibera della giunta regionale campana n. 402 del 4 agosto 2011 dice, per quanto riguarda la discarica di Chiaiano, che i volumi ancora disponibili all'interno dell'invaso erano di 80.000 metri cubi, dei quali 30.000 ancora non utilizzabili per il sequestro temporaneo di una parte della discarica, mentre i rimanenti 50.000 potevano essere disponibili a seguito di interventi tecnici. I conti non ci tornano. Questo è gravissimo. In documenti ufficiali con

bandi pubblici della Sapna ci sono dei dati che non tornano con il registro di carico e scarico del gestore della discarica. Come cittadini chiediamo un intervento immediato per sapere quanti e quali rifiuti sono entrati nella discarica di Chiaiano, ricordo presidiata dall'Esercito. In secondo luogo, c'è la storia dell'amianto. Come ricorderete, sono state trovate 10.000 tonnellate di amianto durante i lavori di costruzione della discarica, anzi pre-costruzione della discarica. A febbraio del 2012 abbiamo inviato una *e-mail* al dottor Guariniello; poi allegherò gli atti, che però non leggo...

PRESIDENTE. No, ci manderete, per cortesia, la documentazione.

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Come sapete, il dottor Guariniello si occupa di amianto ed era stato indicato come quello che doveva essere il procuratore nazionale per i reati connessi all'amianto. Ci ha risposto e ha inviato una notizia alla procura di Napoli con n. di registro generale di notizia di reato 85912 K, modello 45, evidenziando, quindi, che c'era una problematica. Che cosa vuol dire questo? Qualcuno ci ha detto in televisione che è stata effettuata una bonifica dell'amianto rinvenuto a Chiaiano. Nella pratica, a ottobre 2014, durante il sopralluogo nella discarica, il tecnico della Sapna responsabile della gestione della discarica ha dichiarato – ci sono anche dei video – che una parte della discarica era ancora sotto sequestro: quella parte è esattamente la famosa collina dell'amianto. Dal 2012 non abbiamo ricevuto risposta a questa lettera-denuncia inviata e Guariniello ha proceduto con un numero di registro generale di notizia di reato, che significa che qualcosa non andava nelle modalità indicate di smaltimento di bonifica dell'amianto. Vorremmo capire che cosa c'è sotto la parte ancora sotto sequestro e a che cosa stanno andando incontro i cittadini di Chiaiano.

In terzo luogo, relativamente ai controlli ambientali in essere sulla discarica di Chiaiano, le ditte incaricate delle analisi ambientali, trasporto, smaltimento del percolato, acque di scarico e fanghi di depurazione che hanno vinto gare d'appalto a Chiaiano sono tutte invischiate in inchieste legate alla camorra. Mi riferisco alla Natura Srl, indicata nell'inchiesta sui controlli della potabilità dell'acqua regione Campania, il cui ingegnere, Cesare Ferone, è responsabile dei servizi di ingegneria dell'Arethusa Sas. Ovviamente, quello che dico è tutto documentato e me ne assumo la responsabilità.

Questa ditta ha eseguito lavori su più impianti, in particolare gli STIR commissionati dal commissariato di Governo: è il controllore che controlla il controllato e viceversa. La Espeko Srl è indagata nell'ambito dell'inchiesta «Chernobyl» dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, dal dottor Donato Ceglie, come vicino al *clan* Polverino. Sono tutte ditte che fanno smaltimento e

analisi ambientali nella discarica di Chiaiano, ricordo presidiata dall'Esercito e dal commissariato di Governo.

Quando siamo entrati nella discarica, ci hanno fatto vedere le analisi del biogas. Ci hanno mostrato in Natura Srl questo foglio che riporta le polveri totali col metodo UNI EN 13284: valore 5.484 microgrammi per metro cubo, ma il valore imposto nel disciplinare di gara per le analisi ambientali di Chiaiano è di 8 microgrammi per metro cubo. Siamo di fronte all'Ilva di Taranto dentro il bosco di Chiaiano, con i cittadini che abitano a meno di 500 metri dalla discarica.

Ho chiesto delle analisi dell'acqua di falda e dell'aria, e vengono effettuate dalla centralina di Capodichino. Per chi non è di Napoli, Capodichino dista in linea d'aria almeno 2 chilometri, se non di più, dalla discarica di Chiaiano. Dovete spiegarmi come queste aziende effettuino le analisi ambientali di aria, acqua e percolato della discarica di Chiaiano. Io ci abito, i miei figli ci abitano: voglio sapere come reagireste leggendo quel dato di 5.400 microgrammi di polveri sottili contro gli 8 del valore previsto. Abbiamo richiesto questo documento e loro, ingenuamente, ce lo hanno consegnato, probabilmente pensando che fossimo degli stupidi che non sanno leggere le carte.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione su Chiaiano. Il percolato smaltito, per esempio, va al CGS (Consorzio gestione servizi) di Salerno, dove va il percolato di Chiaiano e buona parte di quello di tutta la regione Campania. Leggendo tra le carte di una gara relativa allo smaltimento di percolato della provincia di Caserta, in chiarimenti ufficiali fatti da più aziende queste sostenevano, non Matteo Brambilla e l'associazione Terra Futura, che secondo i calcoli il percolato prodotto per la sola provincia di Caserta non sarebbe stato tutto smaltibile negli impianti indicati dalla regione Campania, quindi tutti gli impianti, tra cui quello CGS di Salerno. La risposta ufficiale fu che si poteva anche andare fuori regione.

La richiesta che vi facciamo – voi avete potere d'inchiesta di mandare anche i carabinieri del NOE a fare dei sopralluoghi – è di andare insieme per un sopralluogo a quest'impianto: vediamo quanto percolato entra, come viene monitorato, come vengono effettuate le analisi della sua densità. Tutte le inchieste di questi anni sono state condotte perché si modificavano i valori della densità del percolato e dei codici CER dei rifiuti. Non siamo magistrati, ma abbiamo letto e studiato, ci siamo posti delle domande, che però non hanno risposte. Quelle che stanno arrivando sono solo brutte. Il nodo della questione è che non stiamo parlando solo di Chiaiano, ma di tutta la regione Campania: qualcuno non solo sta imbrogliando le carte, ma sta mettendo a rischio la salute dei cittadini.

Infine, relativamente alla seconda discarica, cava Zara, abbiamo partecipato alla conferenza dei servizi. L'Avvocatura dello Stato ha dato parere positivo e come cittadini è stata l'unica volta che siamo riusciti ad andare alla conferenza dei servizi, presente il dottor Ruberto. La conferenza

non ha avuto esito e a oggi non siamo stati convocati per sapere che fine farà la seconda discarica prevista per cava Zara. Per chi non lo sapesse, cava Zara è stata utilizzata come pozzo spia per la discarica di Chiaiano: nel 2008 non c'era un pozzo e per le analisi dell'acqua hanno usato cava Zara. I dati emersi da queste analisi parlano di fluoruri, arsenico, idrocarburi nella falda acquifera molto oltre il limite consentito, un vero e proprio pericolo per le falde acquifere. Nel 2008 la Commissione lo sapeva, ha avuto tutta la documentazione, uscita sulla stampa tramite un deputato del PD che ha reso noti questi valori. Ripeto che a cava Zara, dove vogliono realizzare una seconda discarica, la falda è già inquinata. I dati sono dell'ARPAC. Vogliamo sapere perché un'area già inquinata sia stata scelta come seconda discarica e perché noi, che abbiamo partecipato alla conferenza dei servizi, non abbiamo risposte circa il futuro di cava Zara e delle altre cave, tra cui quelle della Fibe, che come sapete sono state comprate e rivendute con una speculazione da parte dei Casalesi. Queste sono le domande. Lei ha chiesto domande precise e specifiche: sono quelle!

PRESIDENTE. Può lasciarci i documenti?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Vi lascio tutto, ci mancherebbe. Se volete, vi mando anche i documenti in formato elettronico.

PRESIDENTE. Vorrei far parlare tutti. Ci avete fornito molti spunti, secondo me interessanti. Sentiamo adesso anche le altre due associazioni. Siamo noi a essere un po' in ritardo, non voi. Do la parola a Legambiente Campania, nella persona del dottor Buonomo.

MICHELE BUONOMO, *Presidente di Legambiente Campania*. Vi ringraziamo per l'invito. Sarò brevissimo, anche perché nel mio caso è l'ennesima audizione e, ahimè, non abbiamo molto da aggiungere: nessuna novità. Questo non è necessariamente un dato positivo, in questo caso, anzi, è sicuramente negativo. Ho portato con me una serie di documenti, di cui alcuni immagino già noti a questa Commissione, in particolare un *dossier* che abbiamo realizzato nel febbraio 2015 dal titolo «Terra dei fuochi: a che punto siamo?». Era un'analisi a un anno dall'entrata in vigore della legge n. 6 per verificare quali fossero i successi, le azioni avviate. Purtroppo, dobbiamo dire che ben poco è stato fatto. Soprattutto, non è stato fatto alcunché in termini di bonifiche. Questo è un dato purtroppo condiviso con l'intero Paese ma, nel caso specifico della Terra dei fuochi, come potete immaginare, è particolarmente grave. Allo stesso modo, è grave il fatto che il SIN di litorale domizio-flegreo e agro aversano sia stato declassificato. Mentre è cresciuta l'attenzione nazionale

sui fenomeni della Terra dei fuochi, questo SIN è stato declassato a SIR. Credo che tra le pochissime realtà contrarie ci sia la nostra, che ci siamo costituiti in giudizio avverso questa decisione.

Come è nostro costume, accanto a un'analisi più o meno dettagliata, anche se relativa, in questo *dossier* abbiamo elencato anche una serie di azioni che, secondo noi, andrebbero intraprese nell'immediato: riclassificare come sito nazionale il litorale domizio-flegreo e spingere l'acceleratore sulle bonifiche. Quanto ha descritto con dovizia di particolari Matteo Brambilla a proposito di due discariche di questa regione, vale per molte altre. So, ad esempio, che l'ingegner Gianfranco Tozza, di Legambiente, ha raccontato con dovizia di particolari quello che avviene per la discarica di Lo Uttaro. Questo, evidentemente, vale anche per le altre realtà.

Quello che chiediamo a questa Commissione è, da questo punto di vista, di accelerare il processo di caratterizzazione e di bonifica dei territori. Sicuramente dei passi avanti nelle indagini ci sono stati; c'è un'accresciuta attenzione, ma difficilmente questo potrà sortire risultati positivi, anche perché la sfiducia delle persone cresce di mese in mese, di anno in anno. La genesi di tutto questo è ben nota, è stata già ripetuta anche da chi mi ha preceduto. Forse l'unico dato positivo, che tra l'altro sia il presidente, sia la senatrice Nugnes conoscono benissimo, come immagino anche gli altri, è stata l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale, che però riguardano solo relativamente la vicenda di cui stiamo raccontando e quindi non potranno produrre effetti per il passato, potendo rappresentare solo un deterrente per il futuro. Ripetiamo che è fondamentale intervenire con un'azione di *intelligence* per capire da dove nasce il flusso dei rifiuti. Almeno dai dati ufficiali, il numero dei roghi è in diminuzione. Diamo per buono anche questo dato. Se i criteri di rilevazione sono gli stessi, evidentemente un rallentamento c'è stato, anche se non è stato determinante e non è assolutamente risolutivo. Dall'altra parte, però, bisogna intervenire anche sul piano delle indagini economiche. Evidentemente, tutto il fenomeno della Terra dei fuochi è alimentato da attività illegali, in nero, che nottetempo forniscono nuovo combustibile per questi roghi. Tra l'altro, vedremo che un'azione positiva può riverberarsi per la prima volta. Nell'ultimo rapporto ecomafia abbiamo preso atto che la Campania ha dismesso la maglia nera per numero di reati nel ciclo dei rifiuti, credo anche per il fatto che dall'altra parte cresce il numero di comuni «riciclioni»; aumenta, comunque, la partecipazione dei cittadini a un processo positivo. Questo testimonia che, quando messi in condizioni di operare, di partecipare, i cittadini campani, al pari di cittadini di altre regioni, rispondono pienamente. Cito un dato per tutti. Lo scorso anno, testimoniato dall'edizione 2015 di «Comuni riciclioni», la Campania ha superato la Toscana per percentuale di raccolta differenziata.

Quello che ancora non si riesce a contrastare pienamente è l'abbandono dei rifiuti. Il fenomeno macroscopico della Terra dei fuochi e delle altre piccole o meno piccole terre dei fuochi presenti nella nostra regione favoriscono l'atteggiamento di disinteresse, anche dei singoli, di una parte comunque non trascurabile di cittadini, ancora portati ad abbandonare rifiuti in ogni dove. L'altra settimana abbiamo realizzato l'ennesima edizione di «Puliamo il mondo» in oltre 400 località campane, e abbiamo dovuto constatare che la presenza di rifiuti è ancora elevatissima, anche se dove cresce l'attenzione, come penso nel salernitano, sicuramente il fenomeno è meno evidente. In estrema sintesi, queste sono le cose che volevamo sottolineare.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Do la parola al signor Vincenzo Tosti, del coordinamento Comitato Fuochi.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Anche noi ci accodiamo alla parentesi iniziale fatta da Michele, ascoltati anche noi dall'altra Commissione: purtroppo, ci troviamo a ridire più o meno le stesse cose. Speriamo questa sia la volta buona e che si faccia qualcosa di concreto. Veniva accennato, ma quando parliamo di roghi – lo abbiamo anche denunciato – parliamo di prevenzione primaria, che per noi significa cercare di capire da chi vengono alimentati questi roghi. Non interessa nello specifico che sia arrestato un rom o un «cristo» qualunque, che magari per 20 o 30 euro va a incendiare certa roba: a noi interessa capire da dove viene. Abbiamo già attenzionato questa storia diverse volte. Abbiamo un indotto calzaturiero che insiste in questi territori non da tre, ma da trenta, quarant'anni. Si tratta, peraltro, di un indotto calzaturiero di eccellenza, collegato con il grande indotto industriale nazionale, con le grandi *griffe*. Qua vengono prodotte scarpe di marca. Lo stesso indotto comunque produce anche scarpe al nero, di qualità. Mentre, però, quello che viene prodotto in maniera legale ha uno smaltimento dei rifiuti più o meno legale, l'altra parte non esiste e quindi si smaltisce in maniera illegale. Questo alimenta i roghi. La stessa cosa succede per il tessile. Abbiamo detto subito che la legge sulla Terra dei fuochi non è esaustiva, come i territori dimostrano. Troviamo ancora cumuli di rifiuti tessili, versati quotidianamente da industrie tessili, cioè da chi lavora il tessile ed è collegato al grande indotto nazionale, anche al calzaturiero, senza parlare di tutto quello che è collegato con l'industria edilizia, qui, a sua volta, spesso collegata al malaffare, che utilizza le campagne e i nostri luoghi per sversare quello che non può sversare legalmente. Facciamo un accenno anche all'amianto. I nostri paesi sono pieni di amianto. Anni fa tutti compravano l'amianto. Non riusciamo a capire perché lo Stato di questa storia continua a lavarsi le mani. Abbiamo paesi interi con questo materiale. Le aziende

legalmente riconosciute per lo smaltimento dell'amianto spesso vengono a casa a sua, a casa mia. Noi siamo cittadini preoccupati per la presenza di amianto nelle nostre costruzioni e nelle nostre case e vogliamo rimuoverlo. Sapete che costa un sacco di soldi: vengono proponendo degli sconti, per esempio non facendo il documento. Nonostante dovrebbe esserci una filiera ben controllata anche dalle ASL, questo elemento normalmente sfugge e troviamo sistematicamente nelle campagne pile di amianto sversate, provenienti, sicuramente, sia da un indotto che lavora al nero, sia, anche, da un indotto «legale» delle aziende che intascano soldi senza dichiarare nulla: lo abbiamo già accertato nei territori da tempo. Perché quando facciamo queste segnalazioni – come comitati ne abbiamo fatte tantissime – lo Stato non mette in atto un percorso, quale può essere quello di attivare un servizio di controllo da parte della Guardia di finanza? Se sappiamo noi dove insistono queste fabbriche, siamo consapevoli che sicuramente lo Stato, la Guardia di finanza sappiano ciò a loro volta. Non capisco perché non si faccia un controllo sia su queste fabbriche che rimuovono l'amianto, sia su tutto l'indotto calzaturiero e tessile. Questo è quello che alimenta i roghi. Andiamo alla prevenzione primaria. Si diceva che in effetti i roghi non sono diminuiti. Purtroppo, i dati ufficiali sono collegati a quello che i vigili del fuoco riescono a comunicare, ma in aperta campagna i vigili del fuoco non potranno mai arrivare. Vogliamo andare oltre: bisogna andare in prevenzione su questo. Stiamo rilevando anche dell'altro, perché il Comitato dei fuochi interviene un po' su tutta la zona della Terra dei fuochi. Qui abbiamo un grosso problema sulle acque, un problema molto serio.

Dove gli accertamenti hanno certificato, non ultimo a Marcianise, dove si è però accertato inquinamento da sostanze cancerose anche l'anno scorso e anche due anni fa, si continua a non fare nulla. A me non serve accertare che quella falda è inquinata: bisogna anche intervenire e circoscriverla. Sapete bene che l'acqua cammina. A Marcianise, per esempio, quella falda è collegata all'agroaversano. Se a Casal di Principe l'anno scorso abbiamo trovato quella roba nelle acque di falda e adesso si scopre che parte da Marcianise, vuol dire che sta continuando a camminare: che cosa fa lo Stato per arginare questo fenomeno? Una volta accertato l'inquinamento da falda, bisogna intervenire.

PRESIDENTE. Ci sono i singoli organismi.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Lo so, ma il problema è che ci perdiamo nei singoli organismi e comunque il problema non viene risolto. Vogliamo segnalare ciò: ci sono i singoli organismi, onorevole, ma come si attivano?

Ancora, dove si è scavato dietro indicazione dei pentiti e si sono trovati rifiuti, ci sono ancora le buche e c'è ancora quel materiale: deve continuare a insistere su questi territori? Abbiamo il timore, ad esempio, che quei materiali restino dove si trovano a Calvi Risorta. Lo Stato ci dice che non ci sono soldi per toglierli: significa che dovranno diventare dei musei, come anche a Casal di Principe e in altri luoghi?

Quella del controllo sui Regi Lagni è un'altra storia. In certe zone vogliamo capire come funzionano la manutenzione e il controllo di certi impianti: non ne sappiamo nulla e non riusciamo a capire. Andiamo lungo il corso di questi Regi Lagni e spesso troviamo materiali allucinanti: c'è la possibilità di iniziare un percorso che controlli tutto questo? C'è la possibilità di pubblicare e capire come funziona tutto ciò?

PRESIDENTE. Concludiamo.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. A noi sembra anche inverosimile che lo STIR di Caivano sia gestito dall'A2A: non ne possiamo più! L'A2A è quella che gestisce l'inceneritore di Acerra e lo STIR che fornisce il cibo all'inceneritore. Vogliamo il controllo di questa roba. Sicuramente pensiamo che lo STIR di Caivano non debba più essere gestito dall'A2A: chi deve essere controllato fa il controllore e viceversa? Ciò è inaccettabile.

PRESIDENTE. È inaccettabile perché ci sono degli illeciti o perché...

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. C'è un conflitto di interessi!

PRESIDENTE. Voglio capire, però, se ci sono degli illeciti.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Dobbiamo intervenire. Quando è stato qui il Ministro Galletti...

PRESIDENTE. Vi riconduco all'essenza della nostra Commissione.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Stiamo facendo una denuncia.

PRESIDENTE. Dovete denunciarci degli illeciti, dei probabili illeciti, delle situazioni...

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Penso sia un probabile illecito.

PRESIDENTE. Mi lasci finire. Su come sono gestiti gli impianti – per l'amor di Dio – la posizione è legittima, ci mancherebbe, ma non possiamo intervenire. Allo stesso modo segnalo, anche per vostra conoscenza, che ci facciamo carico del problema, ma non possiamo risolvere tutto quello che venite a dirci. Ovviamente, comunichiamo, scriviamo, facciamo quello che è nelle prerogative di questa Commissione. La prego adesso di concludere.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Pensiamo che sia giusto evidenziare la situazione a questa Commissione e chiediamo se esista la possibilità di attivare qualche percorso affinché questo problema sia affrontato dalle istituzioni, dal Governo. Quando siamo stati all'inceneritore, in occasione della visita del Ministro Galletti, abbiamo visto che in questo sito c'erano anche copertoni, lastre radiografiche: li abbiamo visti noi! Quando, personalmente, ho chiesto all'ingegnere dell'A2A, con una domanda da «fessacchiotto», che cosa fosse conferito nell'inceneritore, la risposta è stata: tutto quello che viene dallo STIR di Caivano. Chi lo gestisce? È una domanda legittima. Vi rendete che questi signori possono conferire tutto in quell'inceneritore, indipendentemente dall'aspetto tecnico?

PRESIDENTE. Non penso che possano conferire tutto.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Dovete spiegarmi, allora, come mai abbiamo trovato questi materiali lì dentro. Faccio una segnalazione.

PRESIDENTE. Bene lo avete segnalato. Vi invito, però, a segnalarci situazioni che determinano probabili illeciti, cioè se essendo autorizzati per A, poi, per esempio, bruciano B. Questo sarebbe un probabile illecito. Se c'è un certo tipo di gestione...

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Noi pensiamo che per lo STIR di Caivano vada affrontato il problema, che non può essere gestito da chi...

PRESIDENTE. Ce lo avete già ribadito, grazie.

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Voglio aggiungere su Caivano che durante la conferenza dei servizi della seconda discarica di Chiaiano, cava Zara, ci è stato comunicato che Caivano è stato scelto come STIR di riferimento per il comune di Napoli. Ci è stato quindi comunicato che avrebbero ridisegnato il discorso dei bacini di utenza legati ai vari STIR. Ci è stato comunicato, inoltre, che mentre per gli altri STIR si sarebbero realizzati dei lavori finalizzati a produrre il *compost* fuori specifica che volevano utilizzare per riempire cava Zara come seconda discarica, per Caivano non sarebbe stato possibile ciò perché di gestione, cioè di proprietà di A2A. quindi, non un illecito, ma un'anomalia che potrebbe portare a un illecito è il fatto che non si può riempire una cava con *compost* fuori specifica, che serve per la riqualificazione ambientale di una cava. È la stessa osservazione dell'ASL in sede di conferenza dei servizi, mentre nei progetti si parla di cento per cento. Quando si dice che tutte le cave possono essere riempite di *compost* fuori specifica e il progetto regionale è quello di riempire le cave con quello che esce dagli STIR, signori, si sta per l'ennesima volta girando la frittata, cambiando i codici CER: ciò è fuori legge!

PRESIDENTE. Avverto che alle 16.30 dobbiamo concludere tutto, perché abbiamo le varie procure.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Da tempo stiamo cercando un aiuto da parte della Confindustria, anche in base a tutto quello che ci dicevamo. Non sappiamo, per esempio, come funzionano le zone ASI. Quando abbiamo fatto questa richiesta, ci è stato detto che la Confindustria nelle zone ASI e, nello specifico, in quella di Caivano non hanno rappresentanti nei consigli. Là comunque insistono indotti nazionali, grossi gruppi. Chiediamo che ci sia, comunque, sinergia con la Confindustria, che essa ci aiuti a capire anche come funzionano le zone ASI. Pensate che a Caivano sono stati trovati nella zone ASI dei pozzi inquinati da piombo: questi dati non sono ufficiali né ufficiosi. Quando abbiamo chiesto questi dati, ci hanno detto che non li avevano, ma l'ASL in forma ufficioso, neanche ufficiale, ci ha detto che ci sono dei pozzi inquinati da piombo. Si può capire come tutto ciò funziona in queste zone? Come regolarsi nelle zone ASI? È possibile una sinergia con la Confindustria su questo?

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di rivolgere delle domande secche.

BARTOLOMEO PEPE. Ho una domanda semplice per il signor Tosti e anche per il dottor Brambilla.

Lei ha parlato di casi specifici. Ha detto che ci sono persone che prendono 30 euro ogni volta che viene appiccato un incendio, che ci sono ditte che lavorano in nero: lei o la sua associazione avete mai denunciato qualcuno? Se vuole, andiamo in segreta su questo, se è a conoscenza di qualche reato specifico. Fa, inoltre, riferimento alle lastre e ai pneumatici trovati nell'A2A. Io ho fatto una denuncia su questo all'A2A perché sono stato io a trovare lastre e pneumatici: non mi risulta che lo abbia fatto né lei, né la sua associazione.

PRESIDENTE. Non facciamo una discussione. Ai nostri auditi si fanno, per cortesia, delle domande. Fate delle domande specifiche. Continuerò a dirvelo fino alla fine.

BARTOLOMEO PEPE. Ha ragione. Signor Brambilla, il fenomeno del percolato esiste ancora a Chiaiano?

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. So bene che ha sporto denuncia, ma questo non mi interessa più di tanto.

PRESIDENTE. La domanda era se avete denunciato. Rispondete sì o no, ovvero che lo farete o che non lo farete.

VINCENZO TOSTI, *Vicepresidente di Legambiente Campania*. Non siamo polizia giudiziaria e, sicuramente, come cittadini non possiamo metterci a rischio. Qui sappiamo bene che interveniamo in aree in cui ci sono forti collegamenti con la camorra. Noi siamo cittadini, non tutelati, perché non abbiamo la polizia fuori casa che ci tutela, quindi è ovvio che chiediamo che siano le istituzioni e chi deve fare questi controlli a farli, non certamente noi. Se serve il nostro aiuto, ci chiamassero e ovviamente lo daremo: questo sia chiaro.

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Non abbiamo evidenza di altri episodi. Il problema è che non si può accedere come singoli cittadini alla discarica ancora oggi: o si entra quando c'è l'evento, come è successo l'altra volta, o altrimenti bisogna stare a monitorare, h24. Tuttavia, magari, c'è anche chi ha una vita privata: non si sta nel bosco a vedere che cosa succede h24 in una discarica. Non posso, quindi, rispondere se ci sono stati altri episodi.

STEFANO VIGNAROLI. La ringrazio per la segnalazione del conflitto d'interesse, da cui

trarremmo le debite conseguenze, così come per le segnalazioni sulle domande, molto puntuali, da fare a Sapna, che cercheremo di rivolgere a loro. Parlava di una percentuale di sottostima dell'abbruciamento, proprio per la difficoltà dei vigili del fuoco di intervenire: è stato fatto un calcolo di quale potrebbe essere questa percentuale sottostimata?

ANGELO FERRILLO, *Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi*. Su questo discorso l'illecito che evidenziamo è relativo proprio alla capacità delle istituzioni, facendo riferimento alle misure normative previste per il decreto-legge Terra dei fuochi, di mettere in pratica le misure stesse. Se si dice di monitorare i roghi, ma non si creano nella statistica uno standard e un controllo, i dati raccolti sono parziali, non sono la fotografia della realtà dei fatti. Quantizzarlo spetta a chi ha i poteri e i compiti di farlo. Noi abbiamo semplicemente denunciato in questa sede che il meccanismo non è perfetto.

PRESIDENTE. Il meccanismo non è perfetto, ma non avete contezza...

ANGELO FERRILLO, *Presidente dell'Associazione Terra dei Fuochi*. Possiamo averla solo nel momento in cui c'è un meccanismo che funziona. Nel merito di questa faccenda vorremmo anche denunciare...

PRESIDENTE. Abbiamo fatto una domanda: rispondete alla domanda, poi se avete qualcosa di specifico...

GIUSEPPINA CASTIELLO. Dottor Brambilla, riferendosi allo smaltimento di Chiaiano lei diceva che ci sono due ditte, la Natura Srl e Espeko, ditte che si sa essere in odore di camorra: ho capito bene? Queste hanno rapporti con la criminalità organizzata? Se ho capito bene, avete fatto anche voi, come Terra Futura, qualche denuncia o la denuncia arriva soltanto quest'oggi in questa Commissione?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Gli allegati che ho riportato sono articoli di giornale, inchieste giornalistiche che sono state rese pubbliche. Abbiamo fatto una denuncia penale anni fa sulla discarica di Chiaiano. Ricordo che la discarica è stata aperta con già i teli di protezione rotti, con video del NOE. È stata aperta ugualmente ed è stato consentito di mettere più di 700.000 tonnellate di rifiuti su dei teli rotti. Abbiamo fatto una denuncia penale come

membri dell'associazione già tre o quattro anni fa. Questa denuncia, ovviamente, è ancora al suo posto: le denunce sono state fatte.

PAOLA NUGNES. Sempre all'ingegner Brambilla vorrei chiedere se ha notizia del fatto che esiste un procedimento presso la procura di Napoli sulla discarica dell'ex Poligono, che è stata portata avanti grazie alla DDA e riguarda proprio la cattiva realizzazione e gestione, nonché i rapporti con le ditte di stampo mafioso. Avete notizia se quella vostra denuncia è all'interno di questo fascicolo? Potete fornirci il numero di questa denuncia, in modo che possiamo, tramite la procura, avere contezza di questo fatto?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Non ricordo il numero della denuncia, ma ve lo comunicheremo sicuramente. Abbiamo tutte le notizie che riguardano le denunce e le inchieste su Chiaiano. Tutte le ditte che si sono susseguite a Chiaiano hanno avuto problemi giudiziari, tutte, dalla ditta vincitrice dell'appalto, che poi non era stata quella aggiudicataria, a quelle che si sono susseguite per la bonifica dall'amianto, tre che si sono rimpallate la responsabilità. C'erano due notifiche alle ASL, perché una insisteva sul comune di Napoli, una sul comune di Marano, procedure completamente disattese nello smaltimento dell'amianto. Abbiamo contezza. Sappiamo che è tutto fermo.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, in che senso è tutto fermo?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Sulla nostra denuncia non abbiamo più avuto neanche una risposta per dire che si stava procedendo. In termini di legge, mi pare che dopo un certo numero di giorni si deve comunicare che fine ha fatto la denuncia: in teoria, dovrebbero farlo.

PAOLA NUGNES. Non sa se è sfociata nella procedura?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Non sappiamo se è sfociata nella procedura. Sappiamo che ci sono state inchieste che hanno portato ad arresti anche su cose che avevamo denunciato con la nostra denuncia. Personalmente, abbiamo assistito, documentando con video e foto, a degli illeciti in una discarica. Ricordo per tutti – non so se lo abbiate visto qualche anno fa, nel 2009 – dei camion radioattivi dentro la discarica. La denuncia è stata fatta.

PRESIDENTE. Camion radioattivi, dove?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Camion con rifiuti radioattivi dentro la discarica.

PRESIDENTE. Con rifiuti radioattivi?

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Certamente. Sono stati fermati 33 camion nella discarica di Chiaiano e questi sono rimasti per una settimana, con percolato documentato, tra l'altro mischiati a chissà cosa, casualmente in quell'area sotto sequestro.

PRESIDENTE. Fateci avere tutto il materiale relativo a ciò che ci avete segnalato.

MATTEO BRAMBILLA, *Segretario dell'Associazione Terra Futura*. Sicuramente.

PRESIDENTE. Ci inoltrate anche la denuncia.

PAOLA NUGNES. Vorrei accogliere il sollecito per un sopralluogo all'impianto di Salerno perché reputo che effettivamente sia molto importante.

PRESIDENTE. Lo faremo come parlamentari.

PAOLA NUGNES. Va bene, allora mi prendo l'impegno personalmente. Mi dispiace, ma tengo a sottolineare – ho qui la relazione della prefettura – che gli incendi dal 2012 sono diminuiti soltanto da 2.688 a 1.885 e che abbiamo avuto 15 arresti. Leggo la relazione della prefettura. A volte serve anche dire questo.

PRESIDENTE. Non serve. Dobbiamo fare delle domande, non un dibattito tra noi, che faremo in un'altra sede.

PAOLA NUGNES. Lei ha ragione, ma secondo me va messo agli atti.

PRESIDENTE. Vi ringrazio delle indicazioni che ci avete fornito, sicuramente alcune molto preziose per il lavoro. Mi raccomando – in un’audizione non si riesce a far tutto – di scriverci, anche con eventuali indicazioni integrative, facendoci le segnalazioni del caso. Dichiaro conclusa l’audizione.

L’audizione termina alle 16.16.